

L'imponente pianta si trova in Val d'Orcia e ha 370 anni

# Giù i piedi dall'albero-monumento Le foto ricordo lo stanno uccidendo

*A causa dei turisti che si arrampicano per scattarsi foto da pubblicare sui social ha ceduto un grande ramo della famosa «Quercia delle Checche». Gli esperti: «Intervenire subito»*

■ ■ ■ CLAUDIA OSMETTI

■ ■ ■ È lì da 370 anni. Ha resistito alle intemperie, alle grandinate, ai fulmini. E adesso rischia di morire a causa di qualche "sconsiderato" (siamo gentili, la parola corretta sarebbe un'altra) che non riesce a resistere alla tentazione di una foto con gli amici o di un selfie in arrampicata. Siamo a Pienza, nell'entroterra senese, a qualche chilometro dal lago Trasimeno. La Quercia delle Checche è un "abbraccio ramato" che occupa una superficie di 36 metri in piena Val d'Orcia: è talmente bella che il ministero dei Beni culturali l'ha insignita del titolo di «monumento verde». Non era mai successo prima. Quell'albero secolare ha fatto ombra a decine di generazioni di toscani, il suo nome campeggia sui libri di storia locale. Ora però è in pericolo di vita.

E mica perché le tarme lo hanno preso di mira. Il motivo della sua agonia affonda le radici - letteralmente - nell'uomo. Negli scalatori che

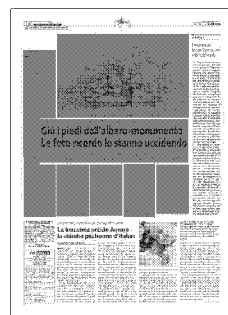
si aggrappano alla sua corteccia e la risalgono, magari anche in gruppetti da venti. E raggiunta la cima tirano fuori il cellulare per scattarsi una fotografia collettiva. Con l'espressione sorridente di chi è riuscito nell'impresa e il pollice alzato che manco Messner sul K2. Risultato, i rami cedono e la Quercia che ha visto persino il regno del granduca Leopoldo I si debilita. A inizio agosto venti metri di fronde sono già cadute per terra. Erano nate quando Vivaldi strimpellava i suoi primi violini, sono morte nell'era degli smartphone. Il segno dei tempi. Fortunatamente non è successo niente di peggio, nel senso che la strada provinciale adiacente era libera, ma è stato comunque uno "spettacolo straziante", come racconta Nicoletta Innocenti, la presidente dell'associazione "Sos Quercia delle Checche" che da anni prova a tutelare quel sito.

Il primo collasso è avvenuto il giorno di Ferragosto del 2014, una branca è finita al suolo, arrivederci e grazie. Non ha retto al flash delle fotocamere. E più che mai ai turisti. Negli anni poi è stato un via vai di "selfisti" e di improv-

visati botanici-climbers con la fissa di internet: così, tra l'inerpicata da condividere su Facebook e le condizioni particolari del terreno, adesso la questione si complica. Stress e microlesioni al tronco fanno il resto. Davanti alla mania delle foto per i social non si salvano nemmeno gli alberi del 1600. L'agronomo Daniele Zanzi, uno che di verde se ne intende visto che fa pure il consulente per sua Maestà la Regina d'Inghilterra, lo dice dal 2015 che su quella quercia di Pienza servono interventi. Di mezzo, tra l'altro, ci si sono messi anche i fenomeni naturali: nel luglio scorso una saetta ha provocato nuove fratture all'albero. Quelle evidentemente non si potevano evitare: le ammaccature degli escursionisti di fotocamera muniti, invece, sì. E lo scorso 1° di agosto ha ceduto un'altra delle due branche, venti metri di ramo.

Gli esperti "green" restano unanimi nel sostenere che alcune azioni di salvaguardia vanno fatte al più presto. Il taglio dei rami ceduti, un sistema di irrigazione studiato apposta, i sostegni strategici da disseminare dove serve. Cercare di limitare gli smotta-

menti di Madre Natura ha certamente il suo peso. Evitare che gli sconsiderati di cui sopra finiscano l'opera è l'altra faccia della medaglia. «Sembra che tutte le branche principali siano interessate dal fenomeno lesivo», chiosano gli addetti ai lavori, «se anche una sola di queste dovesse crollare la pianta sarebbe completamente deturpata dal punto di vista estetico e molto probabilmente irreversibilmente persa per quello fitosanitario». E allora sì che ci sarà poco da fotografare.





*Una splendida immagine della Quercia delle Checche: si trova in Val d'Orcia, nella provincia di Siena*